

Pontelongo
Ciclo di Conferenze novembre
8 novembre

Prima conferenza (con diapositive):

Gli alberi dell'Eden e il Fico proibito

Viene proiettata la **Diapositiva n. 1** con il logo del Comune e poi si parte

Diapositiva n. 2 Dicevo nella serata del 20 ottobre che tutti siamo filosofi nel momento in cui, come asseriva Aristotele, ci apriamo alla meraviglia e ci lasciamo stupire dalle novità.

La curiosità è l'anima del sapere, come sosteneva Socrate, per il quale solo chi si accorge di non sapere va poi alla sua ricerca.

I cinesi avevano un detto che chiaramente ci fa riflettere sul nostro sapere. Immaginate di disegnare un cerchio la cui area rappresenti ciò che ancora non conosciamo;

Diapositiva n. 3 il cerchio ha un diametro che raffigura ciò che noi conosciamo.

Diapositiva n. 4 Se noi aumentiamo il nostro sapere, cioè il diametro, che cosa accade?

Diapositiva n. 5 Che anche il cerchio aumenta con ciò dimostrandoci

Diapositiva n. 6 che c'è una sproporzione tra ciò che sappiamo e ciò che non conosciamo.

Diapositiva n. 7 Ecco, stasera, da buon ricercatore vorrei farvi stupire rivoluzionando ciò che credete di sapere.

Non voglio mettermi in cattedra, ma parteciparvi ciò che mi ha incuriosito a tal punto da rivoluzionare anche il mio pensiero.

E per essere chiaro, alle parole vorrei associare anche delle immagini.

Vorrei partire facendomi aiutare da Nando Bertaglia che vi leggerà un brano preso dal secondo e dal terzo capitolo della *Genesi*:

Diapositiva n. 8 Nando:

7 allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

8 Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.

9 Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, **tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.**

10 Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.

11 Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avìla, dove c'è l'oro

12 e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice.

13 Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia.

14 Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

15 Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

16 Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,

17 ma **dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti».**

18 Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».

19 Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

20 Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.

21 Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto.

22 Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

23 Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta».

24 Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

25 Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

Diapositiva n. 9 Inizierò col porvi una domanda, sperando di riceverne una risposta.

“Tutti sappiamo che Adamo ed Eva peccarono mangiando un frutto proibito; ora la mia richiesta è: di quale frutto si trattava?”

Diapositiva n. 10 Moltissimi di voi risponderanno “la mela” ma, se leggiamo il passo della Genesi (3; 1-7) non troviamo traccia di questo frutto; infatti si dice:

Diapositiva n. 11 Nando:

1 Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?» “Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, [3]ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». [4]Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! [5]Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». [6]Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò”. 7 Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Diapositiva n. 12 Penso sia necessario fare una duplice riflessione su quanto accaduto; da una parte la sorpresa della loro nudità, che in precedenza non aveva creato difficoltà, dopo la trasgressione provoca all'istante una situazione di imbarazzo dovuta all'idea maliziosa legata alla nudità corporea; dall'altra lo sbigottimento di Dio che corre ai ripari obbligando i cherubini a fare da sentinella dinanzi all'albero della vita al fine di non essere sconfitto da Adamo che, se avesse mangiato un frutto di tale albero avrebbe annullato la sentenza di condanna inflittagli. Infatti al passo 22 della *Genesi* continua:

Nando:

22 Il Signore Dio disse allora: «Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano sull'albero della vita e non prenda il suo frutto perché, se ne mangiasse vivrebbe sempre!»

Diapositiva n. 13 Innanzitutto vorrei sottolineare una dichiarazione di Dio che mi servirà poi per rifletterci sopra con voi. Si tratta del passo: “*l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male*”; ciò significa, se “è diventato”, che in precedenza l'uomo non conosceva né ciò che era bene né ciò che era male. Ma procediamo con ordine: Si parla di frutto, ma non di quale esso fosse e infatti i primi affreschi,

Diapositiva n. 14 quelli che troviamo nelle Catacombe di Marcellino e Pietro mostrano chiaramente come i primi cristiani non volessero prendere posizione circa la natura dell'albero. Come vedete non è rappresentato nessun frutto e gli alberi sembrano essere anonimi.

Diapositiva n. 15 Se però facciamo un salto in avanti di circa 500 anni, in una grotta presso Matera nella Cripta del Peccato Originale,

Diapositiva n. 16 troviamo degli affreschi più specifici istoriati dai monaci Benedettini che avevano occupato questo luogo come loro monastero. Avvicinandoci ad uno di questi che cosa compare?

Diapositiva n. 17 La creazione di Adamo

Diapositiva n. 18 La creazione di Eva

Diapositiva n. 19 La tentazione del serpente e Eva che mangia il frutto proibito

Diapositiva n. 20 Eva offre ad Adamo il frutto proibito

Diapositiva n. 21 Avviciniamoci per vedere di che frutto si tratti

Diapositiva n. 22 Secondo voi di che frutto si tratta?

Diapositiva n. 23 Non è una mela, ma?

Diapositiva n. 24 Un fico

Diapositiva n. 25 Che si associa bene con le foglie, colte dall'albero

Diapositiva n. 26 Un fico? Perché allora si parla di mela? Facciamo un salto indietro nel tempo e immaginiamo di trovarci nelle catacombe nei primi cento anni dopo la venuta di Cristo. Secondo voi erano molti a saper leggere e scrivere? Per di più i libri non esistevano anche perché l'invenzione della carta in Europa è databile solo intorno al 970-1050 (in Cina esisteva si pensa già intorno al 150 d.C., in Giappone nel 610 e nel Medio Oriente nel 750);

Si scriveva sul papiro (di derivazione egizia) o sulla pelle di pecora (la pergamena), molto costosa; i ricchi possedevano una tavoletta di cera, simile al nostro *tablet*.

Diapositiva n. 27 Noi scriviamo pigiando le dita su una tastiera, loro usavano un bastoncino chiamato *stilus* che da una parte era appuntito e dall'altra aveva una spatola per cancellare ogni scritta passandoci sopra, cioè facendo *tabula rasa*.

Diapositiva n. 28 Pensando che nelle catacombe solo gli apostoli e i loro successori sapessero leggere, oppure ripetessero ciò che la tradizione aveva loro indicato, che cosa avranno detto agli adepti? Che Adamo ed Eva avevano mangiato il frutto spiccandolo **dall'albero del male**. Siccome la lingua da loro parlata era il latino, proviamo a tradurre "albero del male" in quella lingua; ne esce "*lignum malum*".

Diapositiva n. 29 Qui però il latino crea una confusione perché il termine *malum* significa anche mela e così l'albero diventò quello delle mele. Ecco spiegato l'arcano del frutto proibito come mela.

Diapositiva n. 30 **Ma allora qualcuno di voi si starà domandando come mai i Benedettini pensarono al fico.** Allora risaliamo a prima di loro per vedere chi propose il fico come frutto del peccato. Esiste un libro databile intorno al II secolo, tra il 100 e il 200, intitolato "Testamento di Adamo" nel quale Seth, figlio di Adamo, pone una domanda precisa al padre: "Ma qual era il frutto che avete mangiato?" La risposta fu "il fico". Altre fonti rabbiniche presentano questa versione e una conferma l'abbiamo dal mondo romano con Tertulliano, un apologeta cristiano tra i più celebri del suo tempo (155-230).

Diapositiva n. 31 **Ma d'altronde quale altro frutto poteva essere se, leggendo la Bibbia, i due, prima del peccato, pur essendo nudi, "non ne provavano vergogna" (Gen. 2; 25) e dopo il peccato "si accorsero di essere nudi" per cui "intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture" (Gen. 3; 7). Non penso siano andati in giro per l'Eden nudi e vergognosi a cercare un fico; ce lo avevano lì davanti a loro.**

Diapositiva n. 32 Ebbene, molti di voi saranno andati a visitare la Cappella Sistina e avranno goduto della bellezza affrescata da Michelangelo. Qualcuno si ricorda la scena del peccato originale? Eccola: Di che albero si tratta? Del fico! Se qualcuno di voi è andato a visitare la Stanza della Segnatura dove Raffaello dipinse la Scuola di Atene; sul soffitto della Stanza è dipinta la scena del peccato originale;

Diapositiva n. 33 egli pure dipinse i due progenitori nell'atto di spiccare un fico dall'albero del male.

Diapositiva n. 34 un fico! E qui siamo intorno agli anni 1508-1512. E prima? Ebbene l'arte è ricca di queste testimonianze che voglio offrirvi in modo succinto per poi passare ad alcune riflessioni.

Diapositiva n. 35 La prima è forse la più indicativa, si tratta di una miniatura del 994 che ho scoperto a Madrid in un incunabolo (*Codex Emilianensis*) che si trova nella Biblioteca reale di San Lorenzo de l'Escorial.

Diapositiva n. 36 Vi voglio far notare l'iscrizione attorno alla raffigurazione: i due si trovavano "in mezzo agli *alberi (ligna)* del Paradiso, dove Eva aveva spinto la mano verso un *albero da frutto (pomum)* su incoraggiamento del serpente, e subito dopo avevano preso delle foglie di fico per farsene un perizoma". Il testo porta due termini, *lignum* prima e *pomum* dopo. Al primo (*lignum*) i latini assegnavano il significato di albero in modo generico, senza alcuna precisazione, al secondo, invece, che quel *lignum* era un albero da frutta, cioè un *pomum*, anche se non si precisava di quale frutto si trattasse. L'immagine denunciava chiaramente che l'albero non era un pomo, ma un fico.

Incuriosito mi sono messo alla ricerca di altre testimonianze:

Diapositiva n. 37 a Modena Wiligelmo nel 1099

Diapositiva n. 38 facciamo un primo piano sul frutto; è un fico!

Diapositiva n. 39 Sempre del 1099 è il mosaico che si trova a Trani, nella Cattedrale di San Nicola Pellegrino.

Diapositiva n. 40 A Verona il maestro Nicolò scolpì una formella chiesa di san Zeno (1120-1122).

Diapositiva n. 41 Ad Otranto nella Cattedrale (1163 - 1165)

Diapositiva n. 42 Sul portale del Duomo di Monreale dedicato a Santa Maria Nuova (1174) Bonanno Pisano inserisce un formella in bronzo con l'albero dei fichi

Diapositiva n. 43 Se poi entriamo nel Duomo troviamo dei mosaici che riprendono la tradizione del fico **Diapositiva n. 44** **Diapositiva n. 45**

Diapositiva n. 46 Facciamo un salto a Firenze ed entriamo nel Battistero; sollevando gli occhi al cielo scopriamo la raffigurazione compiuta da Coppo di Marcovaldo (1250 circa)

Diapositiva n. 47 Rimaniamo a Firenze ma nella Galleria dell'Accademia per fermarci dinanzi ad un'opera di Pacino di Bonaguida (1310-1315) dove, in basso è dipinta la scena del peccato e ben visibili sono i fichi.

Diapositiva n. 48 In Toscana, nella chiesa di San Galgano Ambrogio Lorenzetti (1334-1340) ha posto un affresco. La curiosità sta nel fatto che il pittore intende offrire un'idea del peccato originale che sembra essere di natura sessuale:

Diapositiva n. 49 Viene raffigurata Eva sdraiata in modo sensuale. Indossa una veste da camera, tenendo nella mano destra un rotolo cartaceo che svolge dinanzi ai nostri occhi, sul quale leggiamo "fei peccato per passione", cioè ho peccato per amore; sembra essere, anche nella gestualità, una meretrice. Su questo ci sarebbe da leggere Genesi (1; 22) dove si legge: "*E Dio li benedisse, dicendo: "Crescete, moltiplicate, ed empite le acque dei mari, e moltiplichino gli uccelli sulla terra"; ed anche 1; 27-28 dove si legge: "Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra»".* Da ciò si intuisce che già aveva concesso ai due progenitori la possibilità di accoppiamento come aveva già deciso per gli altri animali. Dunque pensare che il peccato originale sia di natura sessuale è errare per ignoranza del testo biblico.

Diapositiva n. 50 Ma ritorniamo al viaggio artistico e portiamoci ad Orvieto dove Lorenzo Maitani (1320) ha scolpito la scena del peccato con evidenti fichi.

Diapositiva n. 51 Ritorniamo a Firenze, ed entriamo in Santa Maria del Carmine. Troviamo un dipinto di Masolino da Panicale (1424) dove più che il frutto, sono le foglie a dirci che si tratta di fico.

Diapositiva n. 52 Risaliamo verso Bologna e fermiamoci a guardare i pilastri della Porta Magna di San Petronio; vi troveremo istoriate scene del Vecchio Testamento presentate da Jacopo della Quercia (1425-30)

Il viaggio in giro per l'Italia, a parte Michelangelo e Raffaello che dipinsero le opere che vi ho presentato nel 1508, l'abbiamo fatto nel rispetto delle epoche in cui gli artisti hanno compiuto la loro fatica. Ma ora vorrei riflettere con voi su alcune questioni che potrebbero essere dibattute:

Diapositiva n. 53 Ora un ricercatore di immagini artistiche si sarebbe potuto fermare qui, ma siccome i filosofi sono quelli che pongono domande e, ottenuta una risposta, non si accontentano¹, anch'io, non da filosofo, ma da pensatore comune, mi sono posto un problema: "come mai la Chiesa ci conferma che quel peccato è anche dentro di noi?" E così sono andato a vedere chi per primo ne parla.

Diapositiva n. 54 È san Paolo il quale vive tra il 10 e il 67. E dopo di lui due teologi dibatterono il problema. Uno era san Girolamo (nasce nel 347), l'altro sant'Agostino (nasce nel 354). Il primo

¹ «una risposta è il tratto di strada che ti sei lasciato alle spalle. *Solo una domanda può puntare oltre*» (Jostein Gaarder, *C'è nessuno?*).

asseriva che Dio metteva l'anima nel nascituro quando questo veniva concepito e quindi alla nascita era senza peccato originale; il secondo invece asseriva che non c'erano anime nuove create da Dio, ma era per merito di una "moltiplicazione" delle anime. Ciò avveniva per moltiplicazione dell'anima di Adamo e perciò ogni nascituro riceveva il peccato del progenitore proprio perché la sua non era un'anima nuovamente creata, ma una derivata da una moltiplicazione. Bel ragionamento uno potrebbe dire!

Diapositiva n. 55 Ma che cosa dice la Chiesa oggi? Nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* al paragrafo 404 si leggono queste parole: "Tutto il genere umano è in Adamo Per questa «unità del genere umano» tutti gli uomini sono coinvolti nel peccato di Adamo. Tuttavia, la trasmissione del peccato originale è un mistero che non possiamo comprendere appieno"

Diapositiva n. 56 Mistero per la Chiesa? E allora perché asserire la sua presenza se non si sa come giustificarla?

Diapositiva n. 57 Ma queste sono domande del filosofo che spesso il credente non si pone perché accetta per fede ciò che gli viene posto come verità rivelata.

Altri sarebbero i problemi che nascono da questa ricerca; ve ne cito solo tre:

Diapositiva n. 58 Il primo sarebbe pane per i denti di un avvocato che davanti ad un magistrato potrebbe sostenere come i due progenitori prima della scorpacciata di fichi non conoscessero né cosa fosse il bene, né cosa fosse il male.

Diapositiva n. 59 Infatti nella *Genesi* (2; 16) Dio dice: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, [17]ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare».

Diapositiva n. 60 Eppure si trattava dell'albero che avrebbe dato loro la possibilità di conoscere la differenza tra bene e male, perciò nessuno di loro prima del fatto era *compos sui*, quindi dovrebbero essere giudicati innocenti.

Diapositiva n. 61 Si tratta di disobbedienza! Ma anche questa sottostà al criterio di ciò che è o non è peccato.

Diapositiva n. 62 Secondo problema: Ma se il peccato originale viene cancellato dal Battesimo, dove vanno i bambini morti senza Battesimo?

Diapositiva n. 63 Il Limbo è un'invenzione o una quarta verità di fede?

Diapositiva n. 64 Che cosa dice la Chiesa al riguardo? Non lo cancella, come era sembrato che avesse fatto, ma, senza prendere posizione, dice che il problema va messo nelle mani della *misericordia* del creatore; non ci resta che sperare che vengano salvati! Per me è tragico che la Chiesa rimanga ancora abbarbicata al Limbo;

Diapositiva n. 65 tutto perché la Tradizione, a partire da Paolo di Tarso, dice che senza Battesimo non ci si salva. Ma l'unico punto nel Vangelo dove si potrebbe intendere ciò è in Luca 3, 3 dove si dice: "Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un **battesimo** di conversione per il perdono dei peccati". Il che non significa che **solo il battesimo** ottenga il perdono dei peccati. Anche su questo poi si accese il conflitto con i protestanti

Diapositiva n. 66 Perché c'è il male nel mondo? per colpa del peccato originale o per altro motivo?

Diapositiva n. 67 La Chiesa asserisce che è l'uomo l'origine del male, ma che sia reale ciò?

Diapositiva n. 68 Io la domanda me la pongo! Perché non rovesciare i termini tra male e bene e riflettere partendo da un altro punto di vista, cioè che Dio non abbia ancora finito di creare?

Diapositiva n. 69 Ma vi lascio con il sapore amaro in bocca perché la storiella ve la racconterò un'altra sera, quando tratteremo il problema del male e del settimo giorno di Dio.

Diapositiva n. 70 Chi fosse curioso e volesse approfondire i vari problemi presentati, o appena enunciati questa sera, può leggere il mio libro "Il fico proibito dell'Eden" oppure "Cercasi anima disperatamente".

Diapositiva n. 71 Grazie dell'attenzione; hora ruit.